

## LA FINANZIARIA

## LA DECISIONE

Nella notte la discussione e il varo del documento economico che pare raccogliere alcune sollecitazioni della sinistra radicale

Il sottosegretario Letta anticipa le misure destinate alle fasce più deboli ai non autosufficienti, alle infrastrutture

# Buone notizie per casa, famiglia, scuola

Una manovra sociale, senza nuove tasse e per lo sviluppo. 150 euro a testa agli incapienti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ORA X** L'inizio del consiglio dei ministri chiamato a varare la manovra d'autunno slitta di due ore: segno che il cantiere (politico e tecnico) resta aperto fino all'ultimo minuto. Poi Enrico Letta e Giulio Santagata annunciano le prime linee alla stampa. E si capisce

subito che la sinistra è stata ascoltata. «Con la finanziaria inizia la riduzione fiscale - annuncia il sottosegretario - a partire dai più deboli fin da quest'anno, ci sono 100 buone notizie per gli italiani». E il premier annuncia: «Sarà una finanziaria di squadra, dobbiamo esserne fieri».

Parlando ai cronisti Letta elenca una sfilza di annunci che suonano come una musica agli orecchi dell'ala sinistra: mille treni per i pendolari, il collegato sul welfare sarà varato «solo» il 12 ottobre, aiuti per le spese scolastiche alle famiglie. Per i più poveri è in arrivo da subito un assegno da 150 euro a persona. In caso di coppie l'aiuto arriva a 300 euro. Si sommano altri 150 euro per ogni figlio. L'intervento l'anno prossimo diventerà strutturale: tutto finanziato dal maggior gettito sottratto all'evasione. Lo stanziamento complessivo è di circa 2 miliardi. La Finanziaria non dimentica neanche la non autosufficienza, altra richiesta forte dell'ala più «sociale», con nuovi fondi dal 2008. Al fianco di Letta, Santagata dà la linea sui costi della politica: il governo chiederà al Parlamento il dimezzamento dei parlamentari. «Solo» 315 alla Camera e 200 al Senato. Chiaro che le ultime 24 ore hanno fatto virare le «bozze» sulla manovra tutte verso sinistra: via libera al piano casa, nuovi fondi per il sociale, risorse fresche per le infrastrutture, esenzioni fiscali per le spese scolastiche, fondi per gli sfrattati, aiuti a chi è in affitto. Con l'anno nuovo arrive-

In serata circola la voce della tassazione dei capital gains al 18%, ma la notizia non è vera

rà anche il tanto atteso sconto Ici (fino a 200 euro da aggiungere ai 103 attuali). Non manca la stoccata all'opposizione: un miliardo di euro serviranno a «coprire i debiti lasciati dagli impegni disastri di politica internazionale del governo Berlusconi. Cioè, aiuti ai paesi in via di sviluppo. Insomma, «ci saranno

100 buone notizie» chiosa Letta. Letta espone la struttura complessiva della manovra. La finanziaria 2008 sarà di 11 miliardi e sarà accompagnata da un decreto legge di 7,5 miliardi. La finanziaria indica che il rapporto deficit/pil nel 2007 sarà del 2,4% (lo 0,1% in meno rispetto

alle stime) e del 2,2% nel 2008. Il debito, invece, scenderà al 103,5% dal 105% di quest'anno, o indebitamento significa anche minori interessi da pagare. «La discesa dell'indebitamento del paese - spiega Letta - conferma che strada intrapresa è quella giusta». La manovra sarà coperta al 50% con l'utilizzo del

maggior gettito fiscale registrato nel 2007 e per il restante 50% attraverso la riqualificazione della spesa pubblica (risparmi per 5 miliardi): capitolo in cui rientra anche lo «snellimento delle spese della politica». A regime, ha detto il ministro Santagata, la riduzione della spesa sarà di circa 1 miliardo.

La manovra vale «un terzo» rispetto a quella dello scorso anno, sottolinea Letta aggiungendo che è «segno che i conti stanno a posto» e che è perseguibile quell'obiettivo di «Finanziaria a saldo zero» fissato dalla maggioranza per la fine della legislatura. In effetti nella relazione previsionale si prevede il pareggio di bilancio entro il 2011 e il debito sotto il 100% del Pil nel 2010. Quanto alla crescita, la frenata è già cominciata. Nel 2008 il Pil scenderà ulteriormente all'1,5% (rispetto all'1,9%), nel 2009 si attesterà all'1,6%, nel 2010 all'1,7%, e nel 2011 all'1,8%.

«Abbiamo buoni motivi per essere contenti» annuncia Sirca prima del duello finale in consiglio. La manovra conferma in effetti un ventaglio di interventi per le imprese, le infrastrutture, il sociale, l'ambiente, la riqualificazione della spesa. Ma sulle imprese Prodi mette i puntini sulle «i»: i tagli alle aliquote Ires e Irap non sono uno sgravio, solo una semplificazione.

I conti pubblici sono a posto e tutti gli interventi previsti sono a somma zero



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## I numeri della manovra

**11 MILIARDI DI EURO** questa è la cifra finale della Finanziaria 2008. È una manovra leggera, pari a circa un terzo dell'ammontare di quella dello scorso anno

**7,5 MILIARDI DI EURO** è il valore del decreto legge deciso dal consiglio dei ministri, che accompagna la Finanziaria. Il decreto contiene le misure più urgenti di redistribuzione

**2 MILIARDI DI EURO** del decreto sono destinati a finanziare misure di sostegno ai ceti più deboli

**3 MILIARDI DI EURO** del decreto finanzieranno gli investimenti in infrastrutture

**2,4%** È IL RAPPORTO DEFICIT/PIL stimato a fine 2007. L'anno prossimo il rapporto scenderà fino al 2,2%

**1 MILIARDI DI EURO** è la somma stanziata per coprire i debiti derivanti da impegni internazionali assunti dal governo Berlusconi e mai coperti. Gli impegni riguardano il fondo globale per l'Aids, il G8 e l'Onu.

**IL RETROSCENA** La politica fiscale tiene banco al Consiglio dei ministri: per la prima casa lo sconto può arrivare fino a 200 euro

## C'è il taglio dell'Ici, niente regali alle imprese

/ Roma

Nessun regalo alle imprese: piuttosto un corposo taglio all'Ici sulla prima casa e una detrazione per chi sta in affitto. Ma anche niente aumenti sulle rendite finanziarie. Su questi «binari fiscali» si è giocata la partita più difficile per il premier, mettendo assieme queste tessere Prodi avrebbe ricomposto il mosaico della sua coalizione: almeno stando alle indiscrezioni della serata. E sempre che la notte non abbia portato «cattivi» consigli.

Sull'Ici la proposta entrata in consiglio (non possiamo dire ancora come ne è uscita) prevede un ulteriore sconto sulla prima casa pari all'1,33 per mille della base imponibile. In soldoni vuol dire che si può aggiungere allo sconto attuale (circa 103 euro) un'altra detrazione che può arrivare fino a 200 eu-

ro. La minor imposta «sarà rimborsata con oneri a carico dello Stato ai singoli comuni». I centristi avrebbero voluto il «taglio» subito, già nel decreto: ma ad avere la meglio è stato invece il bonus per le famiglie povere (150 euro a persona) come chiedeva la sinistra. Così come le risorse per gli sfrattati, che molti ministri chiedevano già con il decreto sul tesoretto di luglio.

Per chi è in affitto si prevede uno sconto di 300 euro a valere sull'Ir-

pef per chi ha un reddito fino a 15.493 euro annui. La detrazione si dimezza (150 euro) per i redditi che arrivano a 30.987 euro annui. Sempre per la famiglia e la casa, si conferma lo sgravio al 36% per le ristrutturazioni. Lo sconto sale al 55% per le opere riguardanti la riqualificazione eco-sostenibile degli edifici.

Inizia così la restituzione delle maggiori entrate frutto della lotta all'evasione. Ma gli alleati scalpitano: non vorrebbero che la «tor-

ta» fosse distribuita anche agli imprenditori, i quali hanno già incassato 5 miliardi dall'operazione cuneo fiscale varata quest'anno. Quell'aliquota Ires tagliata di 5 punti (dal 33 al 28%) o l'Irap del 0,30 (al 3,9%) non vanno giù a chi pensa che è arrivato il turno di ridare alle famiglie. Così il premier è costretto a spiegare: nessun regalo. Solo rimodulazione, con l'allargamento della base imponibile. Insomma, il pacchetto imprese preparato dal viceministro Vin-

cenzo Visco ricalcherebbe le conclusioni della Commissione Biasco, istituita proprio per apportare modifiche dell'Ires introdotta da Giulio Tremonti. Mesi di lavoro, con tanto di audizioni di Confindustria e altre associazioni. Il risultato è molto simile a quanto già fatto in Germania dalla Merkel: aliquote più basse, imposizione più «larga». Il risultato finale per lo Stato non cambia. Vero è che in Germania cambiò (in favore delle imprese) per circa 5 miliardi: ma quella somma è esattamente quanto le imprese italiane «hanno già avuto», come ricorda Prodi. Un aiuto (sempre a costo zero per lo Stato) andrà invece alle piccole imprese e ai professionisti, che pagheranno un'aliquota unica al 20% al posto di tutte le imposte pagate finora (Iva, Ires, Irap). Una semplificazione radicale che consentirà ai piccoli una gestione

più snella del bilancio, anche se non tutti gli adempimenti sarebbero stati cancellati. Sulle rendite l'ultimo giallo scoppia a consiglio in corso. Una in una «bozza» si legge che i capital gains e i dividendi sarebbero tassati al 18,5% rispetto al 12,5% attuale. Immediata la replica del Tesoro: tutto frutto di un equivoco. Quell'appunto era in effetti la ricostituzione di nuove aliquote all'interno della tassazione per le imprese, proprio per ottenere il saldo zero finale. Ma a notte fonda il match è appena cominciato. Il decreto viene varato subito (si fa per dire) attorno alle 22. Solo dopo si comincia ad esaminare la Finanziaria 2008. Con tutte le tensioni da tenere sotto controllo, non è detto che il puzzle riesca ancora. Anche se stavolta - a differenza di un anno fa - non si chiedono sacrifici. b. di g.

Scelta la via tedesca: per le aziende aliquote più basse ma imposizione più larga



Semplificazione e aliquota unica del 20% per le piccole società e professionisti

## Il protocollo welfare nel «collegato», Dini sospetta annacquamenti

Damiano assicura che non si tratta di «uno slittamento»: il Consiglio dei ministri se ne occuperà subito dopo il referendum dei lavoratori

di Felicia Masocco

È confermato, il protocollo sul welfare viene stralciato dalla Finanziaria e farà parte di disegno di legge collegato. Il Consiglio dei ministri se ne occuperà il 12 ottobre, cioè dopo che i lavoratori avranno detto la propria con il referendum che si tiene tra l'8 e il 10. «Non si tratta di uno slittamento», taglia corto il ministro Cesare Damiano che sta scrivendo il testo, non era infatti fissato che il provvedimento venisse varato ieri. La sua copertura finanziaria è già prevista, si tratta di 1.548 milioni per il 2008, che vanno ad aggiungersi ai 900 già stanziati per que-

st'anno per la «tredicesima» che i pensionati con gli assegni bassi prenderanno a novembre. Nel 2009 la cifra è di 1.520 milioni. Serviranno per l'aumento delle pensioni, per gli ammortizzatori sociali, il riscatto della laurea, il sostegno ai giovani, i diritti di maternità. «La volontà è di tenere tutto insieme» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, smentendo che lo stralcio sia una mano tesa di Prodi alla sinistra della maggioranza che aveva chiesto che il contenuto previdenziale del protocollo marciasse con la Finanziaria, mentre le norme sul mercato del lavoro seguissero

l'iter legislativo tradizionale. «Il collegato è agganciato alla sessione di bilancio perché è chiaro che deve essere approvato entro i tempi della Finanziaria», afferma Damiano provando a rassicurare chi teme che dietro la scelta del collegato si nasconda l'insidia che i conte-

La Cisl non condivide la decisione e parla di «scelta di debolezza» La Cgil: importante è l'approvazione

nuti possano «annacquare», come dice Lamberto Dini. Soprattutto se l'esito del referendum tra i lavoratori dovesse chiederlo con la forza dei numeri. «Noi liberaldemocratici non vorremmo che sia il preludio a un annacquare se non addirittura l'abbandono del protocollo stesso», scrive Dini in una nota. La sua preoccupazione trova una sponda in casa sindacale. La Cisl non condivide l'orientamento del governo, «è una scelta di debolezza», afferma il segretario generale aggiunto Pierpaolo Baretta. «Il governo deve assumersi la responsabilità di aver fatto un accordo. Avrebbe dovuto inserire il pro-

collo in Finanziaria e non in un collegato. Il rinvio è una prova di sfiducia verso il sindacato». Più possibilista Cgil e Uil. Già durante l'incontro con il governo, Guglielmo Epifani si era detto poco interessato alle questioni di «tecnica legislativa», considerando essenziale la tempistica, cioè l'approvazione delle norme entro dicembre. Lo ribadisce la segretaria federale Morena Piccinini per la quale il rinvio del provvedimento «è rispettoso del fatto che ci rivolgiamo ai lavoratori, ed è utile sapere come si esprimeranno». «L'importante - continua - è che il tutto sia approvato entro il 31 dicembre in modo tale da

modificare lo «scalone» della Maroni prima della sua entrata in vigore il primo gennaio 2008. È importante anche che il testo di legge sia coerente con i contenuti del protocollo per le parti acquisite, ma anche con quello che ci siamo detti sui lavoratori usuranti e sulle finestre di anzianità dopo 40 anni di contribuzione». Analoga la posizione della Uil, «l'obiettivo - afferma il segretario federale Paolo Pirani - è che il collegato contenga integralmente l'accordo di luglio», e ricorda che «il governo si è impegnato a inserire l'intesa in un emendamento alla Finanziaria nel caso ci fosse difficoltà».

### Campana della pace scomparsi i fondi

Poche ore e la campana di Rovereto scompare dal decreto che accompagna la Finanziaria: nella bozza che era circolata stamane infatti c'era un contributo di 300 mila euro per restaurare questo simbolo della pace. Ma nella versione serale del provvedimento l'articolo è scomparso. Nulla vieta però che il restauro della nota campana (la più grande del mondo) e l'unica che possa suonare a distesa, cioè non a colpi staccati) possa trovar posto nella manovra nel corso dell'iter della Finanziaria in Parlamento.